



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: S. Messa.

Ore 16,15 (invernale) - ore 17,15 (estivo) Vespro e Benedizione Eucaristica...

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Angela Schiaffino | 30 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 4 | ◆ <i>Notizie</i>
Mons. Angelo Bagnasco
nuovo Arcivescovo di Genova | 31 | ◆ <i>Ci scrivono...</i> |
| 6 | ◆ <i>Nota biografica...</i> | 32 | ◆ <i>Feste dell'estate 2006</i> |
| 7 | ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Il Battesimo... | 34 | ◆ <i>45° Premio "Fedeltà del cane"</i> |
| 10 | ◆ <i>Pagina Spirituale</i>
Poni una siepe... | 36 | ◆ <i>San Giovanni Martire</i> |
| 12 | ◆ <i>Relazione dei restauri</i> | 38 | ◆ <i>25° Anniversario</i>
della "Banda Città di Camogli" |
| 18 | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 39 | ◆ <i>R.N. Camogli • Elisa Bozzo</i> |
| 25 | ◆ <i>Breve soggiorno in Valle d'Aosta</i> | 40 | ◆ <i>Venezia 2006</i> |
| 27 | ◆ <i>Le Reliquie di S. Sereno Martire</i> | 41 | ◆ <i>L'angolo della poesia</i>
Canti popolari liguri religiosi |
| | | 44 | ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | | 45 | ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | | 47 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Angela Schiaffino

Cari lettori del nostro Bollettino, in questo numero voglio parlarvi della *Veggente* Angela Schiaffino, riportando le notizie che sono giunte fino a noi.

Di Angela, che ha avuto il privilegio di vedere e di parlare con la Beata Vergine nel lontano 1518, purtroppo si sa poco ma sufficientemente per poterne fare una breve biografia.

Nacque presumibilmente nell'anno 1506, visto che nel 1518 aveva circa 12 anni; il padre si chiamava Pietro, e il nonno Pellegro.

All'inizio del XVI secolo poche case sparse rompevano la monotonia della Valle, che era in parte coltivata ad ulivi e vigne e in parte ricoperta di boschi. La strada che partiva dal borgo della località Pinetto saliva al Boschetto (allora bellissimo e non vasto) e si divideva in due rami: uno saliva verso la Chiesa Millenaria e l'altro verso il luogo dove oggi sorge la nuova Parrocchia di Ruta.

Nel crocevia delle tre strade che solcavano il Boschetto, e dove vi erano

diversi alberi di castagno, roveri e altri, era posta da qualche decennio l'Immagine di Maria Vergine dipinta, in un piccolo quadro di tavola, col Bambino Gesù in braccio.

Dinanzi a questa sacra immagine era solita venire ogni giorno Angelina. In questo piccolo ma rigoglioso boschetto, portava a pascolare una mucca. Ne approfittava certamente per godersi non solo lo spettacolo del Golfo ma anche per elevare preghiere alla Regina del Paradiso.

Certamente portava con sé strumenti per ricamare e confezionare indumenti di lana, come sono solite descriverla le tante immagini di devozione. La sua famiglia discendeva da quella degli Schiaffino che nel 1200 cominciò ad abitare a Camogli. Enrico Schiaffino e Fruttuoso Olivari, tutti ricchissimi negozianti, qui comprarono case e ville, mercanteggiavano sete, e fecero a loro spese ingrandire il borgo. Suo padre invece era un semplice contadino, e Angela certamente l'avrà aiutato in questo umile lavoro che allora, insieme

alla pesca, impegnava la maggior parte della popolazione di Camogli.

Di lei si dice che era una ragazzina semplice e devota. Una tradizione di Camogli racconta che Angela era nata muta e che la Madonna, durante le Apparizioni, le avrebbe restituito la parola.

Non ebbe un'unica Apparizione ma varie, durante le quali la Vergine le parlò. Nel retro del Quadro Taumaturgico si può leggere quanto Gio Batta Ansaldo, Priore, scrisse dopo aver restaurato, nel 1772, l'Immagine ormai deteriorata dal tempo: «...questa tavola dipinta della Beata Vergine Maria, la quale in varie Apparizioni ad Angela Schiaffino manifestò la sua volontà di essere qui venerata...».

La Vergine si presentò ad Angela come una maestosa Signora, chiamandola «buona fanciulla» confermando così l'opinione pubblica che si aveva di lei. Le chiese cose umanamente impossibili e forse per questo Angela ebbe timore di essere messaggera: «I popoli non mi crederanno».

Avrà pensato o detto alla Madonna: il popolo di Camogli è piccolo e povero e non può certo permettersi di esaudire queste richieste. Ma sappiamo che a Dio nulla è impossibile e che bisogna aver fiducia nei suoi disegni, che di solito realizza eseguire con strumenti umili e deboli, per manifestare la sua potenza.

«Vai ad avvisare il Signor Arciprete, gli Agenti e il popolo». Le Apparizioni hanno una garanzia di autenticità in più quando chi appare non scavalca l'Autorità costituita da Dio.

Il suo parroco di allora si chiamava Nicolò Argiroffo di Rapallo e da nove

anni era succeduto al fratello Speraindio che certamente battezzò Angelina. Aveva doti non comuni e fu insignito da Papa Giulio II della dignità di Protonotario Apostolico; ebbe altri incarichi sino a divenire, nel 1519, Vicario Generale del Vescovo di Brugnato, Filippo Sauri, restando sempre Arciprete di Camogli e reggendo la Parrocchia sino al 1550. Con le sue doti, non comuni, capì che non c'era da dubitare delle parole di Angelina e soprattutto dopo aver visto quella M che la Vergine lasciò sulla pietra e nella mano della Veggente, quale segno di soprannaturalità.

Non vengono tramandate reazioni contrarie e di incredulità circa le Apparizioni e questo grazie alla fede sincera di Angela che non era certamente in grado di ingannare un paese intero. Non si sa se quella M durò a lungo nella sua mano, di certo si sa che nella pietra rimase sino al 1603, quando un operaio, inavvertitamente la ruppe e se ne servì per la costruzione del Santuario.

La M era simile a quella che usavano i Padri Serviti nello stemma del loro ordine. La richiesta di Maria Santissima ad Angelina fu che si doveva costruire non solo la chiesa in quel luogo, ma anche un annesso monastero, dove avrebbero dovuto officiare le sacre funzioni i Servi di Maria, da Lei voluti a Firenze nel 1200 circa.

Non si sa quasi più nulla di Angela Schiaffino. Di lei si dice che si diede da fare affinché fosse costruita la prima cappella. Dall'episodio del cieco, Antonio Schiaffino, si desume fosse simile alle cappelle campestri, con delle imposte in basso e delle grate, probabilmente in legno nella parte superiore. Qui



veniva custodita la pietra con la M scolpita dalla Madonna e molti venivano in pellegrinaggio per vederla, oltre che per parlare con la Veggente Angela dei fatti avvenuti. Forse vide l'inizio della costruzione della nuova chiesa (avvenuta verso il 1558) ma non la venuta dei Padri Serviti e la costruzione del monastero per loro abitazione.

Vide schiere innumerevoli di pellegrini, vide compiersi miracoli... e questo diede maggiormente fede alle sue parole: vide morire miseramente il cieco Antonio Schiaffino, per aver osato profanare l'Immagine Sacra.

Di lei si dice che perseverò nel santo timore di Dio e nella venerazione di Maria Santissima, dando tale esempio da suscitare, in tutta la valle, amore e fiducia alla Madonna del Boschetto. Piena di fede ebbe da Dio il dono della veggenza. Le cronache dicono che chi andava da lei spesso si sentiva profetizzare eventi futuri. Predisse molto tempo prima la morte dei suoi genitori, di una sua sorella e la distruzione della casa dove abitavano.

Santamente, così come aveva vissuto, Angela Schiaffino morì con la sofferenza nel cuore di non aver visto esaudite le richieste fatte dalla Vergine. Ma ben presto, dopo la sua morte, tutto si realizzò. Il 2 Luglio 1631, il quadretto veniva portato nella nuova e grande chiesa attuale e i Padri Serviti vi poterono officiare.

Goffredo Casalis, nel suo dizionario storico, dice che Angela fu modello di ogni virtù religiosa del XVI secolo. Gli atti di morte conservati in Parrocchia, avendo questi inizio dal 1593, non menzionano il suo nome. Fu sepolta quasi certamente nella chiesa ora ubicata sotto il piazzale. A questo proposito si può dire che nel 1818, nei lavori fatti per selciare il piazzale, fra i ruderi dell'antica cappella, che molti ebbero la fortuna di vedere, vennero ritrovate delle

falangi di dita ed altre ossa umane, che furono attribuite ad Angelina.

Certamente, ai contemporanei del tempo, sono da rimproverare scarsa vigilanza e attenzione a fatti di notevole importanza: la pietra

non protetta gelosamente ma lasciata in balia di tutti; non essersi presi cura dei resti mortali di Angela Schiaffino, che con opportuna iscrizione si sarebbero potuti conservare fino ai nostri giorni; il non aver lasciato notizie più accurate e dettagliate di tutti quegli avvenimenti per «**motivi di brevità**» come si legge dai documenti storici.

Forse per loro erano cose scontate, ma non lo sono per noi che, oggi, vorremmo saperne di più! Chissà che nei futuri scavi, che saranno fatti per il rifacimento del piazzale, la Madonna non ci regali qualche sorpresa? Noi tutti ce lo auguriamo...

DON FRANCO



NOTIZIE

24 SETTEMBRE



Mons. Angelo Bagnasco nuovo Arcivescovo di Genova

== Il messaggio ai Genovesi ==

È con grande gioia e non senza trepidazione che invio questo saluto a quanti la Provvidenza mi

affida come Arcivescovo di Genova. Saluto tutti e ciascuno con le luminose parole di Cristo, Principe dei pastori: «*Pace a voi!*».

Il primo sentimento è di gratitudine a Dio, che nel suo misterioso disegno ha voluto guidarmi a codesta nobile Chiesa genovese, a me tanto cara perché culla della mia vita.

Gratitudine al Santo Padre che ha mostrato fiducia e benevolenza verso la mia modesta persona.

A Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, chiamato ora ad un compito così alto a servizio della Chiesa universale, vanno i miei sinceri sentimenti di stima e di fraterna devozione.

Ai Sacerdoti e ai Diaconi della Diocesi esprimo la mia umile gioia di essere con loro per loro, consapevole che il ministero ordinato è soprannaturale comunione con il ministero del Vescovo.





A voi, confratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato, amici carissimi, l'espressione del mio affetto e del mio apprezzamento per la vostra dedizione verso tutti.

Ai Consacrati e alle Consacrate, carisma dello Spirito e ricchezza irrinunciabile per la Chiesa, la mia convinta stima e in voi la mia fiducia.

Un saluto particolarmente affettuoso e ricco di speranza ai Seminaristi. Voi siete segno visibile della Provvidenza di Dio che non abbandona il suo popolo. Siate generosi nel rispondere alla grazia affascinante della vocazione sacerdotale.

Alle Autorità, che saluto con sincera deferenza, va l'espressione della mia alta considerazione e del mio leale rispetto, nel comune intendimento del vero bene di fronte alle sfide e alle urgenze della società complessa. Genova è capace di intraprendenza, coraggio e impegno: la sua storia lo testimonia.

E che dire ai giovani? Lasciatevi affascinare da Cristo! Egli è Verità esigente ma Libertà vera. Vi chiedo la forza dell'entusiasmo e della generosità nel buon uso delle vostre energie giovanili. La Chiesa ha bisogno di voi.

Ancora un particolare pensiero, ultimo in sequenza ma non nel cuore, è per gli anziani e i malati, i sofferenti

e gli immigrati. Per loro chiedo la consolazione, la forza di Dio e la vicinanza solidale di tutti: quella organizzata e pubblica, quella personale frutto del Vangelo e del cuore di ognuno. Ma sempre e comunque necessaria e dovuta.

A tutti, che nel segno dell'amore desidero incontrare come il padre incontra i figli, a voi tutti, piccoli e grandi, qualunque sia la vostra posizione nei confronti di Cristo e della Chiesa, giunga il mio rispettoso e cordiale saluto.

Faccio mie le parole di Sant'Agostino: «mi dedicherò col massimo impegno a servirvi».

Aiutatemi in questo. Come l'Apostolo Paolo, vorrei collaborare alla vostra gioia: la gioia profonda e soave, umile e contagiosa del Signore Gesù, che nella Chiesa continua ad incontrare ogni uomo che gli apre il cuore.

Alla Madonna della Guardia affido il mio servizio episcopale nel segno della speranza, e il nostro camminare insieme. Sia lei a guidare i nostri passi sulle vie del Vangelo e della «civiltà dell'amore».

* ANGELO BAGNASCO
Arcivescovo di Genova

Nota biografica di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

Nasce a Pontevico (BS) Diocesi di Brescia il 14 gennaio 1943, da genitori sfollati per la guerra. Il papà, Alfredo, lavorava in una fabbrica di pasticceria; la mamma, Rosa, casalinga. Ha una sorella maggiore, Anna. La famiglia rientra quasi subito a Genova e il figlio frequenta il Ginnasio ed il Liceo Classico presso il Seminario Arcivescovile di Genova. Il 29 giugno 1966 è ordinato sacerdote.

Si laurea in Filosofia presso l'Università Statale di Genova nel 1979.

Vicario parrocchiale dal 1966 al 1985 nella Parrocchia di «S. Pietro e S. Teresa del Bambino Gesù» in Genova. Dal 1986 al 1995 ne è Aiuto Pastorale con compiti Diocesani.

Dal 1980 al 1998 è docente di Metafisica e Ateismo contemporaneo presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione Parallela di Genova.

Dal 1975 al 1984 è docente di italiano nel Liceo Classico del Seminario. Dal 1980 al 1995 è Assistente Diocesano della F.U.C.I (Federazione Universitari Cattolici Italiani).

Dal 1985 al 1996 è Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi e della Liguria, nonché Delegato Regionale per la Pastorale della Scuola.

Dal 1986 al 1994 è Preside e Docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova, con competenza per tutta la Regione Ecclesiastica Ligure. Dal 1990 al 1996 è Diretto-



re dell'Ufficio «Educazione» con il compito di formazione degli insegnanti di religione.

Dal 1993 al 1996 è Direttore dell'Opera Diocesana «Apostolato Liturgico». Dal 1995 al 1997 è Vicario Episcopale e Direttore Spirituale del Seminario Arcivescovile di Genova.

Il 3 gennaio 1998 è nominato Vescovo di Pesaro e l'11 marzo 2000 Arcivescovo Metropolita. Dal 2001 è Presidente del Consiglio di Amministrazione del quotidiano «Avvenire».

Dal 2002 al 2005 è Segretario della Commissione Episcopale della C.E.I. per l'Educazione, la Scuola e l'Università. Nel 2003, il 20 giugno, è nominato Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia.

Dal 2005 è Segretario della Commissione Episcopale della C.E.I. per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. Il 29 agosto 2006 è nominato Arcivescovo Metropolita di Genova.

PAGINA DI CATECHISMO

I SACRAMENTI

Il Battesimo: inondati di vita nuova

Prima di salire al cielo, Gesù risorto comanda ai suoi discepoli: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20).

La missione della chiesa è dunque questa: annunciare il Risorto e la sua perenne presenza nella storia, formando una nuova umanità, germe del Regno di Dio, radunata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; una nuova umanità, cioè non più costruita nel nome dell'egoismo, dell'autoaffermazione, del peccato, ma sulla forza rinnovatrice – lo Spirito divino – che viene dall'unico Padre e che si è manifestata definitivamente in Cristo.

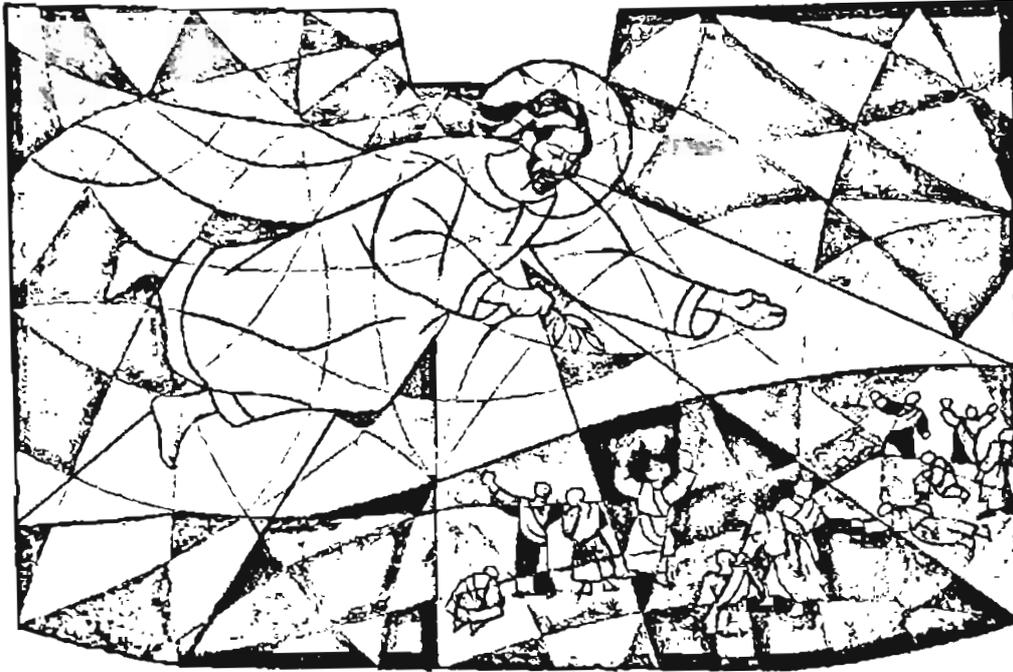
Il battesimo, nel rito antico dell'immersione, esprimeva chiaramente il suo significato: l'incorporazione a Cristo e la rinascita in Cristo; cioè la nascita alla nuova vita annunciata e portata da Cristo, la costituzione pubblica di questa nuova umanità salvata dalle acque della morte (*quella del caos originario di cui parla Gn 1,1*) e partecipe della fecondità di

Cristo, sorgente dell'acqua viva (Gv 4,14).

Il rito dell'abluzione (del versare l'acqua sul capo del battezzando), pur



Battesimo di Cristo. «Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come colomba» (Mc 1,11).



◀
«Andate
e battezzate tutti,
nel nome
del Padre,
del Figlio
e dello Spirito».

avendo lo stesso significato, richiama più immediatamente la purificazione dal peccato. I due significati – remissione dei peccati e rinascita – sono comunque inscindibili. Noi siamo forse più abituati a collegare il battesimo alla purificazione, non valorizzando a sufficienza la cosa più importante: il fatto che esso ci introduce nella famiglia di Dio, ci rende «figli nel Figlio», ci immette in una vita nuova, quella dello Spirito.

IN CRISTO E NELLA CHIESA

Questo sacramento esprime insieme la incorporazione a Cristo e la incorporazione alla chiesa, corpo di Cristo. Dal battesimo nasce l'unico popolo di Dio che fa saltare tutte le barriere di nazionalità, di razza, di classe, di sesso, di culture, perché «noi tutti siamo stati battezzati in un uni-

co Spirito per formare un solo corpo» (1Cor 12,13).

Il battesimo viene spesso visto come la porta d'ingresso nella chiesa perché è la premessa alla partecipazione agli altri sacramenti e alla vita ecclesiale in generale. In realtà la condizione battesimale è più che un biglietto di ingresso e di una premessa: è la condizione di base all'interno della quale si articola tutta la vita cristiana, la condizione che definisce la dignità fondamentale del credente, quale figlio di Dio in Cristo.

Il resto è sviluppo ed esplicitazione di questa realtà, non aggiunta. Così è sul battesimo che si fonda il sacerdozio comune dei fedeli e allo stesso tempo il sacerdozio ministeriale dei pastori che, pur distinto, è al servizio di questo. Infatti i battezzati divengono «pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo» (1Pt 2,5). Per mezzo del battesimo tutti i credenti sono parte-



cipi dell'unico sacerdozio di Cristo, come della sua missione profetica e regale, sono «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui» (1Pt 2,9).

L'IMPEGNO DEI GENITORI

Il battesimo è un «segno efficace», che opera cioè ciò che esprime o richiama appunto attraverso i segni. E, come ogni segno, ha bisogno di un contesto generale che lo renda comprensibile. Questo contesto è la chiesa. Per questo per il battesimo dei bambini viene richiesto l'impegno dei genitori, dei padrini, della comunità cristiana che dovrà aiutare il battezzato a crescere in un orizzonte di fede.

Da sempre la chiesa, pur insegnando la necessità del battesimo per la salvezza, è convinta della salvezza di quanti subiscono la morte per la fede (battesimo di sangue) e della possibilità di salvezza per i catecumeni che muoiono prima del battesimo (battesimo di desiderio).

Il Vaticano II è giunto fino a riconoscere che tutti gli uomini che, sotto l'impulso della grazia, senza conoscere la chiesa, cercano sinceramente Dio e si sforzano di compiere la sua volontà, a qualunque religione appartengano, possono giungere alla sal-

vezza anche senza il battesimo (*Lumen gentium* 16, *Ad gentes* 5 e 7). Viene quindi riconosciuto come via alla salvezza non solo il desiderio esplicito del battesimo, come nel caso dei catecumeni, ma anche il desiderio implicito nella vita buona di ogni uomo, nella legittima supposizione che queste persone, se avessero veramente conosciuto Cristo e la chiesa, avrebbero accolto anche il battesimo, «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale» (*Gaudium et spes* 22).

RIFLESSIONE

Per giungere alla vita futura, saremo trasformati mediante la potenza dello Spirito, e perciò risorgeremo incorruttibili. E siccome questo si realizzerà soltanto allora, Cristo nostro Signore ha voluto fin da adesso farci entrare nella vita eterna in maniera simbolica, donandoci col battesimo la possibilità di rinascere in lui. Questa nascita secondo lo spirito è la figura attuale della risurrezione, o rigenerazione, che si compirà in noi nel futuro, quando cioè passeremo nell'altra vita; per questo anche il battesimo si chiama rigenerazione (*Teodoro di Mopsuestia, sec. V*).

PAGINA SPIRITUALE

Poni una siepe attorno alla castità

Vicino al mio paesello natale, Denno, in Val di Non, c'è un edificio suggestivo, a metà tra il castello e il monastero, una villa antica, di proprietà della chiesa diocesana di Trento. È chiamata la Santa: il nome ne indica la riservatezza e il bel sito panoramico.

Andavamo spesso da ragazzi nelle vicinanze, perché v'era il campo sportivo per i tornei calcistici tra paesi vicini.

Un giorno di giugno, irresistibilmente attratti da un maestoso albero di ciliegie, rosse vermiglio, dolcissime, salimmo sull'albero, ma fummo sorpresi dal guardiano. Ricordo ancora lo spavento.

Eppure, quell'uomo capì che era troppo grande la tentazione per un ragazzo. Senza inveire ci fece scendere adagio, allontanandoci però con tono deciso.

Ovvio che vicino a un campo sportivo, se vuoi che l'albero delle ciliegie sia protetto, ci devi mettere attorno una bella siepe.

E qui la siepe indica soprattutto pienezza, perché in essa scorgi non tanto la difesa del bene, quanto l'amore che il proprietario ha nei confronti del giardino.

Senza la siepe, il campo è destinato a essere spogliato. È di tutti, cioè di nessuno, perché manca lo sposo

che curi la vigna della sua sposa, come narrano frequentemente i Profeti e i Sapianti d'Israele nella Bibbia.

Scriva il Siracide: «Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata» (36,25).

Per questo, uno dei doni che il Signore fa alla sua vigna, è proprio la siepe, la difesa, la gelosia d'amore, le mani che avvolgono e benedicono, il velo che vela e svela nel mistero del pudore.

■ La minaccia? Se la vigna non risponde, se il cuore non ama, se l'ingratitude ti desertifica, ecco che il tuo corpo si priva della siepe: «Toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo, la renderò un deserto!», scrive Isaia.

Si comprende allora la gelosia. Cioè quando tu avvolgi, difendi; soprattutto custodisci le persone e le cose che ami.

E con la gelosia, riscopriamo una virtù decisiva: la purezza di corpo e la castità di cuore.

Scriva san Gaspare: «Volere la castità e non il rigore, è volere i frutti della vigna e non la siepe di spine». Purezza di corpo è allora verità con se stessi, armonia con il tuo essere, pienezza di senso.

La purezza dà pienezza. Non toglie, ma realizza. Non limita, ma com-

pie. Come la siepe, che delimita, non per separare, ma perché il giardino non diventi un deserto.

Quel deserto che oggi, troppo facilmente, si nota nel cuore di tanta gente. Perché non hanno sapore, non conservano il pozzo della sorgente. Puro di corpo è allora chi non perde la sua identità, chi è posseduto da un unico Amore, è innamorato della Verità, compenetrato, tipico.

Sono riconosciuto e mi riconosco, poiché rispondo in pienezza ad una chiamata. Che so difendere ad ogni costo.

■ Allora la siepe è necessaria. Come dono alla verità, non come privazione di altre esperienze.

Perché le esperienze bruciano e desertificano.

La purezza invece dona pienezza e, quindi, libertà. Perciò, a sua volta, è per la castità, perché la castità matura la purezza e la rende non solo di corpo, ma soprattutto di cuore. Perché ti libera dal narcisismo, dalla presunzione, dall'ostentazione. E quindi dall'orgoglio.

La castità di cuore orienta e guida l'amore verso il dono. Perché il giardino, pur se vigilato, non sia solo per te, ma il suo profumo si espanda attorno, perché tutti ne godano.

La custodia è il mezzo, il dono è il fine della castità.

Più hai custodito, più puoi donare. Ma custodisci, non per avarizia, ma solo per donare. E se doni, se vivi per il dono, sai superare anche le cadute, le fragilità e i peccati, che insidiano spesso questo nostro cuore.

Ecco allora la siepe. Sempre vicino all'albero di ciliegie, cioè accanto a un cuore che vale. Ma che vuole, verginalmente, donare.

G. CARLO BREGANTINI
Vescovo di Locri (RC)



►
Il Giglio, simbolo della purezza
(altare di S. Giuseppe),
opera di Balázs Berzsenyi.

Relazione dei restauri

SVOLTI PER IL SANTUARIO DI N.S. DEL BOSCHETTO A CAMOGLI AD OPERA DI BALÁZS BERZSENYI (SCULTORE E RESTAURATORE) E DI METELLA CEPOLLINA (DECORATRICE E RESTAURATRICE)

Il restauro conservativo dell'Altare di S. Maria Maddalena è iniziato alla fine dell'anno 2005 e sono state impiegate 400 ore di lavoro per il suo compimento.

L'Altare si presentava in discrete condizioni per quanto riguarda gli

intonaci dei fondi; apparivano invece, molto sporche tutte le parti in marmorino, gli stucchi e i dipinti a secco della volta e del lunotto.

L'altare in muratura, con fregi in stucco, presentava efflorescenze e sboccature in quasi tutte le sue parti e il marmo bianco di Carrara delle mensole e del piano con le reliquie, annerito. Le sei colonnine in finto marmo, erano scrostate e crepate. Il tabernacolo in legno patinato a finto marmo era tarlato e in stato di degrado.

Il primo passo per una constatazione del livello di deterioramento è stata un'opera di spazzolatura e, dove occorreva, spugnatura con acqua deionizzata e sapone neutro, per le superfici pittoriche e gli stucchi e con impacchi di ammonio carbonato e polpa di cellulosa, per il marmorino delle lesene, delle colonne e dell'altare.

Per una maggiore pulitura delle lesene si è intervenuto con spugne abrasive, acqua e sapone neutro.

Si è quindi proseguito nella seconda fase del restauro riprendendo gli intonaci, gli stucchi e le modanature danneggiati con intonachino di calce e rasante minerale e il marmorino con impasto di polvere di marmo, alabastrino e terre colorate.

Dopo dieci giorni, per dare il tem-



po agli intonaci di asciugare perfettamente, si sono ripresi i colori di fondo con tinte ai silicati; si sono ripristinati il finto marmo policromo, gli stucchi e le modanature con tempere, in marmorino delle lesene, delle colonnine e di tutto l'altare è stato rilucidato a cera.

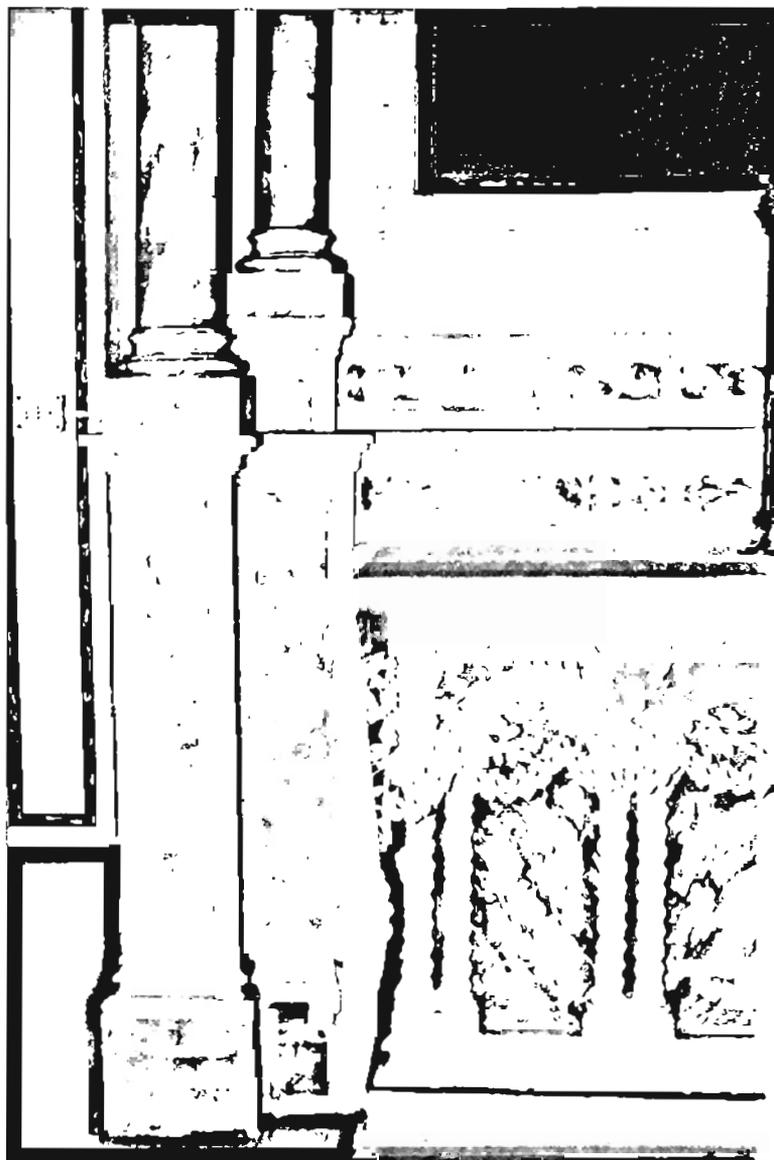
I dipinti della volta e del lunotto sono stati puliti e fissati; è stato necessario intervenire solo in piccole parti riprendendo i colori con calce e terre policrome. I marmi delle mensole, del piano con reliquie e del gradone sono stati puliti e lucidati.

Il tabernacolo è stato asportato e restaurato in laboratorio; prima con l'antitarlo, la sostituzione di parti mancanti e la levigatura completa, e dopo con la patinatura a finto marmo e la lucidatura a cera. Lo sportellino è stato arricchito con un piccolo dipinto raffigurante un giglio bianco su fondo giallo.

Il secondo restauro conservativo è stato eseguito sull'*Altare di N. S. della Consolazione, di S. Agostino e di S. Giovanni Bono*. Iniziato nell'anno 2006, sono state impiegate 380 ore.

L'Altare si presenta nelle stesse condizioni del precedente e i lavori di restauro sono stati eseguiti con le stesse modalità. Il tabernacolo si presentava pitturato con vernice lucida color crema.

Gli intagli di cornici, piccoli capitelli e lo sportello con bassorilievo sono in stile barocco. Anch'esso è stato asportato e restaurato in laboratorio. È stato sverniciato e riportato alla sua naturale patina fatta ad intarsio di finti marmi policromi; le cornici, i capitelli delle due colonnine e i rilievi



dello sportellino sono stati restaurati quasi completamente, ricostruendo le parti mancanti e d'orate con foglia d'oro zecchino a 23K come originariamente. È stato gessato e sono stati ripresi i colori dei finti marmi. Dopodiché si è provveduto a lucidarlo a cera.

Il pavimento alla veneziana antistante l'Altare, presentava nella parte destra, all'attaccatura della lesena interna e di quella laterale, un ammanco nell'impasto. È stato quindi tolto il cemento riempitivo, ricostruito il mosaico e i tondi colorati con



impasto in graniglia di marmi policromi e cemento. È stato levigato e lucidato.

Ad ambedue gli altari è stata applicata una zoccolatura in marmo. Alle basi delle colonne, in marmo bianco di Carrara, sagomato dello spessore di 6 cm e alle basi delle lesene con lastre, rifinite nella parte alta con una piccola cornice sagomata, tutto in marmo verde Alpi.

L'Altare a S. Giovanni Bosco è stato arricchito, nella parte bassa, con un rivestimento di marmi policromi (verde Alpi, rosso Francia e giallo di Siena).

È stato anch'esso pulito e ridipinto con colori ai silicati, per i fondi e tempere per le colonnine e ranchetto decorati a finto marmo, questi ultimi sono stati finiti a cera.

Dopo i due Altari minori si è prov-

veduto al restauro conservativo dell'Altare Maggiore, il lavoro si è compiuto nell'anno 2006 in 520 ore e ha interessato sia la parte anteriore, interamente in marmo policromo, che quella posteriore, ad intonaco affresco e marmo.

Il retro presentava un intonaco molto distaccato dalla struttura muraria; i colori dei fondi e dei decori erano sporchi e si sfarinavano.

Al centro, in alto, una cornice in stucco, contiene un bassorilievo in marmo statuario di Carrara con parti dorate su fondo in onice ocra. I marmi si presentavano anneriti da sporcizia e fumo di candela e la cornice era sbeccata e distaccata.

Il primo intervento è stato il fissaggio dei colori, dopodiché si è provveduto alla pulizia dei marmi prima con spugne abrasive, acqua e sapone



neutro e subito dopo con impacchi di ammonio carbonato e polpa di cellulosa. I marmi sono poi stati stucati, lucidati e ridorati, dove occorreva, con foglia d'oro a 23K.

È stato asportato parte di intonaco e ripristinato con intonachino di calce e rasante minerale; sono stati ripresi i colori dei fondi e gli elementi decorativi e la cornice in gesso è stata consolidata e ridipinta. Per l'intero restauro sono stati usati colori ai silicati.

Ai lati dell'Altare, in basso, due piccoli sportellini in legno sono stati risanati sostituendo, in uno, parti della cornice e nell'altro, portando alla luce un dipinto a olio su tavola, raffigurante l'Annunciazione.

La porta in legno verniciato che chiude la nicchia e la sua cornice, sono state cartavetrare e ridipinte;

i vetri del lunotto sono stati sostituiti con una rete metallica per permettere una migliore circolazione dell'aria.

La parte anteriore dell'Altare Maggiore è interamente in marmo statuario di Carrara scolpito con intarsi di Portoro, rosso Francia, giallo Siena e verde Alpi.

Ai lati, due colonne in rosso Francia con capitelli corinzi bianchi, sorreggono il frontone e il fastigio a timpano spezzato. Sul frontone si trova uno scudo con la colomba e un rametto di corallo rosso (simbolo del sangue versato da Gesù Cristo).

Un altorilievo del Padre Eterno in marmo statuario, sovrasta l'intero altare e tre angoletti in legno scolpito a tutto tondo sono poggiati sopra di esso.



Tutti i marmi si presentavano anneriti e opacizzati. Sul lato sinistro un distacco di uno dei lastroni era pericolosamente in bilico e le stucature erano interamente deteriorate; lo scudo era venato.

Per il restauro si è provveduto a ripulire tutti i marmi con spugne abrasive, acqua e sapone neutro e dopo con impacchi di ammonio carbonato e polpa di cellulosa. È stato quindi messo in sicurezza il lastrone distaccato e restaurato lo scudo. Quindi si è provveduto a ripristinare le stucature di tutti i marmi con stucco bianco, ossidi e terre. La fase finale è stata la lucidatura dei marmi con pasta abrasiva e feltri.

È stata inoltre ripulita la teca contenente la Sacra Immagine della Madonna del Boschetto, lucidando le parti in argento.

I tre angioletti in legno si presentavano smaltati a finto gesso. Sono stati portati in laboratorio dato il loro stato di completo degrado, quindi sverniciati e trattati con antitarlo; è stato necessario consolidare il legno e ricostruire delle parti mancanti. Sono stati poi rigessati, levigati e patinati; la veste e parte delle ali è stata dorata con foglia d'oro a 23K e infine lucidati a cera. Gli angioletti tengono in mano tre nastri in legno intagliato interamente nuovi.

Al gradone antistante l'altare, è stato ricostruito l'intarsio policromo.



Nel passaggio che collega l'Altare Maggiore alla Cappellina della Madonna, è stato apposto un cancelletto a due ante in ferro battuto.

Ad ognuna delle ante rettangolari già esistenti, sono state applicati dei tralci di rose e due fregi nella parte superiore e laterale interna; tutto in ferro battuto. È stato ridipinto in nero, rosso, verde e oro.

BALÁZS BERZSENYI
METELLA CEPOLLINA

CRONACA DEL SANTUARIO

■ Passato il mese di maggio con i suoi momenti più significativi (infiorata, benedizione dei bambini, preghiera e S. Messa per i defunti) abbiamo celebrato altre ricorrenze che hanno visto coinvolti la parrocchia e i boschettini.

Ma prima di proseguire, vorrei allegare di seguito queste poche parole che mi hanno lasciato i genitori dei fanciulli che, il 29 maggio, hanno fatto la «seconda» Comunione al Boschetto: *«I familiari dei bambini della Prima Comunione ringraziano sentitamente don Franco per la splendida cerimonia con la quale è riuscito ad infondere in tutti noi presenti il vero significato della Comunione, soprattutto ai bambini, rivolgendosi con parole semplici ma sentite, così come un padre ai*

propri figli. Un'altra cosa da ammirare è il modo con cui è stata allestita la chiesa; e il pensiero che ha avuto nel donare, insieme agli altri doni, il giglio... come simbolo di purezza. Il ringraziamento va esteso a tutti coloro che hanno collaborato con don Franco».

■ La ricorrenza del **SS. Corpo e Sangue del Signore** è iniziata con la S. Messa solenne Vespertina del sabato, quest'anno animata dal Coro Polifonico della Cattedrale, in ritiro con Mons. G. Marini, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, nel nostro Santuario. Bravo Monsignore nel celebrare e predicare, e bravo il coro polifonico che ci ha deliziato con bellissimi canti. La Processione del Cor-



29 maggio - La «seconda» Comunione al Boschetto.



17 giugno - Mons. Guido Marini celebra nel nostro Santuario in ricorrenza del SS. Corpo e Sangue del Signore.

pus Domini è iniziata col canto solenne dei Vespri in gregoriano, al Santuario del Boschetto, ed è terminata nella Basilica parrocchiale, con la Benedizione eucaristica. Senza forse, Gesù meritava una presenza di fedeli un po' più imponente. Quando nei vecchi bollettini di un tempo si legge della grande partecipazione di popolo alle processioni, c'è proprio da arrossire di fronte ad oggi. Eppure esse hanno un'importanza grande per la nostra vita spirituale, perché non solo si mantengono le tradizioni, ma con esse il cristiano ricorda che la sua vita è un cammino verso la Chiesa, non più terrena ma celeste. Noi preti speriamo sempre, e non ci scoraggiamo mai. Voi... aiutateci!

■ Il 23 giugno abbiamo cominciato la Novena in preparazione alla festa più grande del Santuario, quella per il 488° Anniversario delle Apparizioni. Come

ogni anno si sono celebrate le «feste di luglio» in onore di Nostra Signora del Boschetto, come ci descrive di seguito *Laura Peccerini*: «I tre giorni di festa sono stati preparati da una Novena, che si è conclusa il 30 giugno con una S. Messa mattutina celebrata nella Cappella in Corso Mazzini. Questo suggestivo luogo sacro è stato recentemente valorizzato dal nostro Rettore, Don Franco Marra, con opportune opere di restauro, di pulizia e di abbellimenti floreali, recuperando così, nella tradizione degli avi, la sua antica funzione di richiamo alla fede.

■ Sabato 1° luglio era giorno di vigilia. La concelebrazione della S. Messa solenne delle ore 18 è stata presieduta da Mons. Luigi Borzone, Pro Vicario Generale, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi fedeli, ed è stata accompagnata dal Coro di Ruta: i presenti hanno potuto ascoltare, oltre ai canti antichi tradizionali e noti, anche una nuova bellissima «Ave Maria» composta da Dario Bonuccelli e facente parte di un'intera Messa cantata, portata a termine recentemente dallo stesso giovane musicista, nostro concittadino.

Alle ore 20,45 abbiamo cantato i Primi Vespri e ricevuto la Benedizione Eucaristica. Poi, sul sagrato, si è svolto uno spettacolo di canzoni dialettali genovesi, arrangiate, mimate e commentate dal noto gruppo del ponente ligure, gli AEDI. Il pubblico, composto da giovani e meno giovani, ha potuto assaporare le melodie caratteristiche della nostra cultura popolare, abbandonandosi a momenti di commozione sulle note dell'intramontabile «ma se ghe pensu» ormai stampato nel cuore di tutti coloro che hanno superato gli «anta» e rivitalizzandosi con i sempre graditi trilli e trallalleru. Gli applausi non sono mancati e hanno ottenuto dei bis che il simpatico trio ha dedicato a Don Marra.

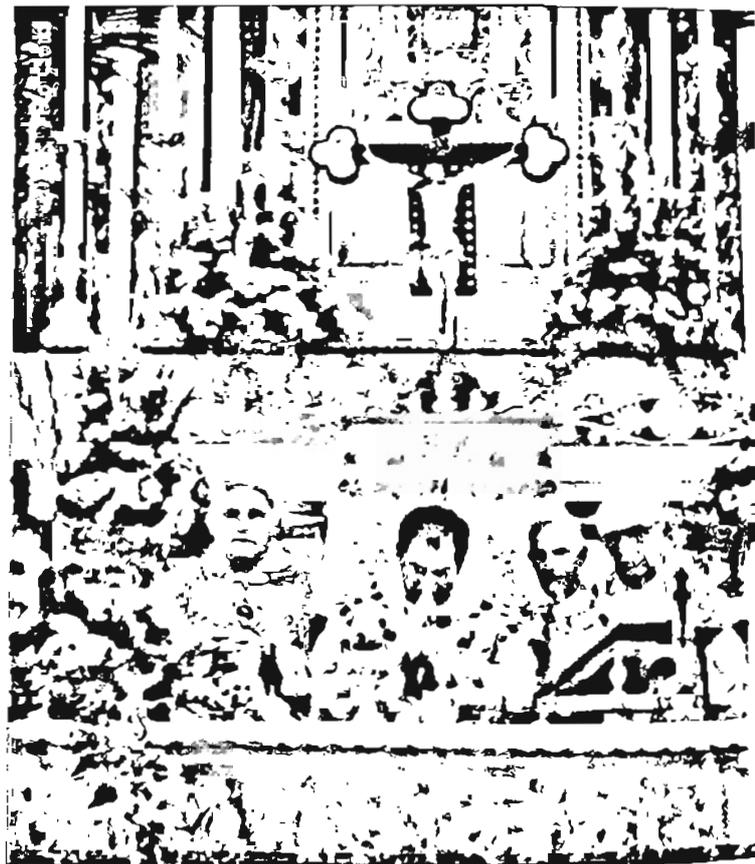


1 luglio - La S. Messa Vigilare celebrata da Mons. Luigi Borzone.

■ Domenica 2 luglio era il giorno della festa. La S. Messa solenne delle ore 11 è stata concelebrata da Don Franco e dal nostro Don Ugo, con l'assistenza e il servizio di due diaconi.

Il Rettore, durante la sua omelia, ha ripercorso la storia delle Apparizioni della Madonna ad Angela Schiaffino, rinnovando la memoria storica dei Camogliesi, trasmettendo ai giovanissimi delle notizie che rischiano di andare perdute e invitando tutta l'assemblea dei fedeli a riflettere sul significato dell'antico evento miracoloso e sul modo di renderlo sempre attuale per il nostro paese e per ciascuno di noi.

Nella chiesa, gremita, le parole del Rettore sono risuonate in una atmosfera di devoto raccoglimento e di gioiosa partecipazione poiché hanno risvegliato in molti di noi il senso di «appartenenza». È infatti lo spirito di «appartenenza» a pervadere il nostro Santuario e tutti



2 luglio - La S. Messa Solenne celebrata dal Rettore.



Foto Clotti

2 luglio - Le Autorità rendono omaggio alla Patrona principale di Camogli.



2 luglio - La Cantoria parrocchiale ha allietato egregiamente la nostra festa. Ad essa si sono uniti, in parte, i nostri cantori.

coloro che lo frequentano, perché in questo luogo benedetto ci si trova come a casa, o in famiglia: ognuno dà quello che può e riceve evangelicamente in cambio molto, molto di più.

Questa volta il compito di accompagnare la liturgia è stato affidato alle Cantorie della Parrocchia di Camogli e del Boschetto, che ci hanno coinvolti e commossi con melodie antiche e moderne. Un particolare rilievo merita l'impegnatissima «Ave Maria di Arcadelt» a quattro voci.

Alle ore 12 si è poi svolto un pranzo comunitario nel salone del chiostro, dove sono abbondate prelibatezze di ogni tipo preparate da persone generose, fedeli, dotate di spirito comunitario ma anche di grande bravura ed esperienza... non faccio nomi per non attirarmi dei rimproveri, ma tutti ormai sappiamo chi sono gli «operai delle messe». A loro il nostro più sentito grazie e grazie... anche alla signora Maria, mamma del Rettore, e ai

suoi familiari che hanno offerto fattiva e appetitosa collaborazione. Alle 20,45 si sono celebrati i Secondi Vespri.

■ **Lunedì 3 luglio:** anche quest'anno, alle due giornate di festa tradizionali, si aggiunge quella dedicata al Ringraziamento, con preghiera mariana, Processione e canto finale del Te Deum, presieduta dal Rev.mo Arciprete della parrocchiale. È stato di grande conforto vedere alla Processione i bambini vestiti con l'abito della Prima Comunione spargere petali di fiori, cantare, pregare, reggere lumi... seguiti da una fila considerevole di adulti. Al termine, Don Alessandro Campanella, parroco della Sacra Famiglia in Sestri Ponente, ci ha ricordato della presenza viva della Vergine Maria nella nostra vita. Ringraziamo anche per la presenza del neo-diacono di origine polacca, ospite di Don Alessandro, che ha voluto partecipare alla funzione finale. La Banda di Camogli, diretta dal M° Dalorto,



3 luglio - La Processione si incammina dal Boschetto.



Foto Ciotti

3 luglio - I portatori dell'Arca di N.S. del Boschetto.



Foto Ciotti

17 settembre - P. Quinto presiede a S. Messa solenne.



17 agosto - Processione con l'Arca dell'Addolorata.



dopo aver accompagnato la Processione, ha tenuto sul sagrato un concerto molto applaudito dai numerosi presenti. Ringraziamo il nostro Rettore, Don Franco Marra, per il generoso impegno nell'allestimento dei festeggiamenti di queste tre giornate che per tanti di noi segnano un appuntamento irrinunciabile».

■ Sabato 2 e domenica 3 settembre la Basilica è stata in festa per celebrare i suoi patroni: S. Prospero e la

Madonna del Boschetto. Anche in Santuario abbiamo venerato convenientemente la nostra Patrona con la S. Messa solenne, e il canto dei Vespri

■ Il 17 settembre a celebrare la festa patronale è stato l'Oratorio dell'Addolorata. Le funzioni sono cominciate con un triduo di preparazione e terminate con grande manifestazione di affetto da parte dei fedeli.

DON FRANCO

20-21-22 GIUGNO

Breve soggiorno in Valle d'Aosta

Dobbiamo innanzitutto dire grazie al Parroco di Santa Maria Assunta in Sestri Ponente, per averci affittato per tre giorni le casette alpine della Parrocchia, a Chaillen (frazione di Antey St. André in Valle d'Aosta).

Devo dire che l'inizio di questa attività estiva è stato veramente faticoso. È stata una vera impresa mettere insieme 23 persone più il sottoscritto. Chi per l'altitudine, 1400 metri, chi per motivi familiari, chi per altri motivi personali o per lavoro, non hanno potuto partecipare a queste brevi ma intense vacanze che abbiamo condiviso insieme in allegria, amicizia e preghiera.

Certamente sarebbe stato bello starci di più ma per il momento ci siamo accontentati di questi tre giorni. Abbiamo visto, nei vari itinerari,

tutte le bellezze della natura. Alcune delle partecipanti mi hanno dato per iscritto le loro impressioni, che ho riportato di seguito.

Bruna: *«In questi tre giorni ho capito cosa è l'amicizia, la condivisione, l'ascoltare gli altri: sono tornata ai luoghi indimenticabili delle mie origini, ai ricordi della mia giovinezza: la bellezza delle montagne, la freschezza delle acque, i colori, i paesaggi, tutto mi ha fatto sgorgare dall'animo un infinito: grazie Signore».*

Tessy: *«Aria salubre, paesaggi rilassanti, cucina ottima, escursioni interessanti. Grazie Don Franco per i tre giorni indimenticabili che ci ha fatto trascorrere... con una simpatica e goliardica compagnia».*

Giuseppina: *«Tre giorni che resteranno senz'altro nei miei gioiosi ricordi. Il merito della mia partecipazione*

alla breve vacanza in Val d'Aosta va dato a Don Franco, che tanto ha insistito perché mi decidessi a partire: di questo gliene sono davvero grata! La gioia più grande è stata senza dubbio quella di poter riammirare tante bellezze della natura: dal più piccolo e timido fiore alle maestose ed affascinanti montagne! Mi resterà nel cuore la visita al piccolo Santuario di Notre Dame de la Guérison, a me tanto caro, che è stata anche benedetta dal cielo con un'improvvisa pioggia... Bella l'esperienza della vita comunitaria alle "casette", sia nei momenti di spiritua-

lità, sia in quelli in cui la "allegra brigata" si è impegnata per preparare i pasti e riordinare. Che bello il fermento prima delle partenze per le gite! Che belle le notti, anche se un po' insonni... Una bella iniziativa, vissuta intensamente in un clima di simpatica armonia».

Arrivati a casa, tutti hanno raccontato nelle loro famiglie questi tre giorni. Alla prossima? Tutto dipende dalla volontà di partecipare, che questa volta è stata (purtroppo, ndr) scarsa.

DON FRANCO



18 LUGLIO

Le Reliquie di S. Sereno Martire al Boschetto

Le attese Reliquie di San Sereno Martire, alle ore 15.30, sono arrivate nel nostro Santuario. Perché questa nuova collocazione? Esse si trovavano al Seminario Minore del Chiappeto, a Genova, da oltre 70 anni, ma purtroppo la crisi di vocazioni che sta attraversando la Chiesa europea ha costretto a malincuore a chiudere, da alcuni anni, questo grande edificio per adattarlo a scopo caritatevole di casa per persone anziane.

Quando ho appreso questa triste decisione mi sono chiesto: e l'urna del piccolo San Sereno che fine farà? Ho chiesto ai Superiori di concederla al nostro Santuario perché si continuasse la venerazione delle sue reliquie. Fatta la domanda al Vescovo diocesano, all'Ufficio diocesano di arte sacra e alla Soprintendenza dei beni artistici e culturali, ho avuto senza esitazione il loro beneplacito.

Dopo poco tempo ecco arrivare la telefonata in cui mi viene comunicato che martedì 18 luglio avrebbero portato l'urna di San Sereno (per coincidenza il 18 luglio del 2000 è il giorno in cui ho dato al Vescovo la mia risposta affermativa di venire come Rettore al Boschetto di Camogli).

Mi sono preso cura di fare degna accoglienza al «nuovo Santo» e il Signore mi ha aiutato. Misteriosamente... pue essendo una caldissima gior-

nata di Luglio, nonché giorno lavorativo, la chiesa si è riempita non solo delle solite persone ma anche di uomini, giovani e bambini. Diceva il Card. Siri che «dove passano i santi la gente si inginocchia ancora» ed è proprio la verità!

Ha presieduto la concelebrazione Mons. Giuseppe Torrigino, che per 36 anni è stato Prefetto di Disciplina proprio al Seminario del Chiappeto. Hanno concelebrato con lui Don Claudio Ghiglione, Don Piercarlo Casassa, Don Ugo Bonincontri e Don Alessandro Campanella. Hanno partecipato



Le Reliquie di S. Sereno Martire.



Foto Ciotti

18 luglio - La S. Messa in onore di S. Sereno, concelebrata e presieduta da Mons. G. Torrigino.



Foto Ciotti

L'urna con il corpo del Santo.

►
Particolare
del volto
e del segno
del suo martirio.



alla celebrazione, oltre al sottoscritto, anche un neo-diacono polacco ospite di Don Campanella.

La liturgia è stata solenne a tal punto che Mons. Torrigino durante l'omelia ha esclamato: «Mai avrei pensato di celebrare una S. Messa così solenne in onore di S. Sereno».

L'urna è stata solennemente collocata all'altare del Sacro Cuore. Un lento, continuo e commosso pellegrinaggio si è snodato in questi giorni (e ancora continuerà) davanti all'urna che contiene l'immagine di cera eseguita a regola d'arte (probabilmente tra il 1600-1700) e due teche, sigillate con l'Autentica vescovile, contenenti i resti delle ossa trovati nel loculo delle catacombe dove era posto, e l'ampolla originale cementata con la terra del sepolcro che conteneva il sangue o i panni intrisi di sangue del piccolo martire.

Questi resti, chiamati dalla Chiesa «Reliquie» vengono venerati perché appartengono ad un cristiano che ha saputo donare la vita per Cristo fino all'effusione del proprio sangue.

Finora abbiamo avuto poche notizie di San Sereno, ma mi ripropongo di farne brevemente resoconto nel prossimo numero del Bollettino, in quanto stiamo svolgendo ricerche e attendo conferme.

Ringraziamo il nostro Cardinale Arcivescovo, *Tarcisio Bertone*, per averci dato in custodia questo piccolo martire. Lasciandoci, per ritornare a Roma ed aiutare il Santo Padre più da vicino, gli assicuriamo un ricordo tutto particolare, alla Madonna del Boschetto e a San Sereno Martire, perché la sua nuova missione si svolga nella piena serenità del cuore.

DON FRANCO

SORRIDIAMO INSIEME





CI SCRIVONO...

8/6 - James E. Schiaffino

Egregio Rettore, vivo a Bel Air, negli Stati Uniti d'America, e le scrivo questa lettera per informarmi circa l'Apparizione della Santissima Vergine ad Angela, perché sto scrivendo la storia della famiglia Schiaffino. Il mio bisnonno, Giovanni Schiaffino, nato a Camogli, era il Capitano della nave a vela mercantile «La Gamilio» e navigava fra Genova e Baltimore.

Mio nonno, nato a bordo di questa nave a vela nel 1879, rimase in Baltimore a prendersi cura della sua nuova famiglia diventando fornitore marittimo, console d'Italia per Baltimore e Cavaliere del Re d'Italia. Ritornò in visita a Camogli nell'agosto 1919 con le sue due figlie, Amabilia e Paolina. Mio prozia Amabilia scriveva di quando in quando alla famiglia e alla chiesa fino alla sua morte. Mi regalò un dipinto della chiesa della Madonna del Boschetto e due bollettini bimestrali del Santuario (marzo-aprile 1939 e gennaio-febbraio 1957). Vorrei conoscere sempre di più la città e la chiesa. Per piacere datemi subito vostre notizie. Io e la mia famiglia vi ringraziamo cordialmente.

22/6 - Cristina

Madonnina mia proteggi tutta la mia famiglia sotto la protezione materna e fa che io riesca a formare, se il tuo Divin Figlio lo vuole, la mia famiglia con un marito e dei figli. Grazie.

2/7 - Stefania

Cara Madonna ti prego di ottenermi dal tuo cuore immacolato una grazia molto importante: fa che il Signore illumini la mente di Tancredi, il ragazzo che mi piace, affinché anche lui si innamori di me e insieme possiamo formare una coppia da te benedetta. Te lo chiedo con il cuore in mano: esaudiscimi.

11/7 - Giusi

Mamma ti prego per tutte le ragazze perché possano costruire una santa famiglia con la gioia di mettere al mondo santi figli.

23/7 - Anonimo

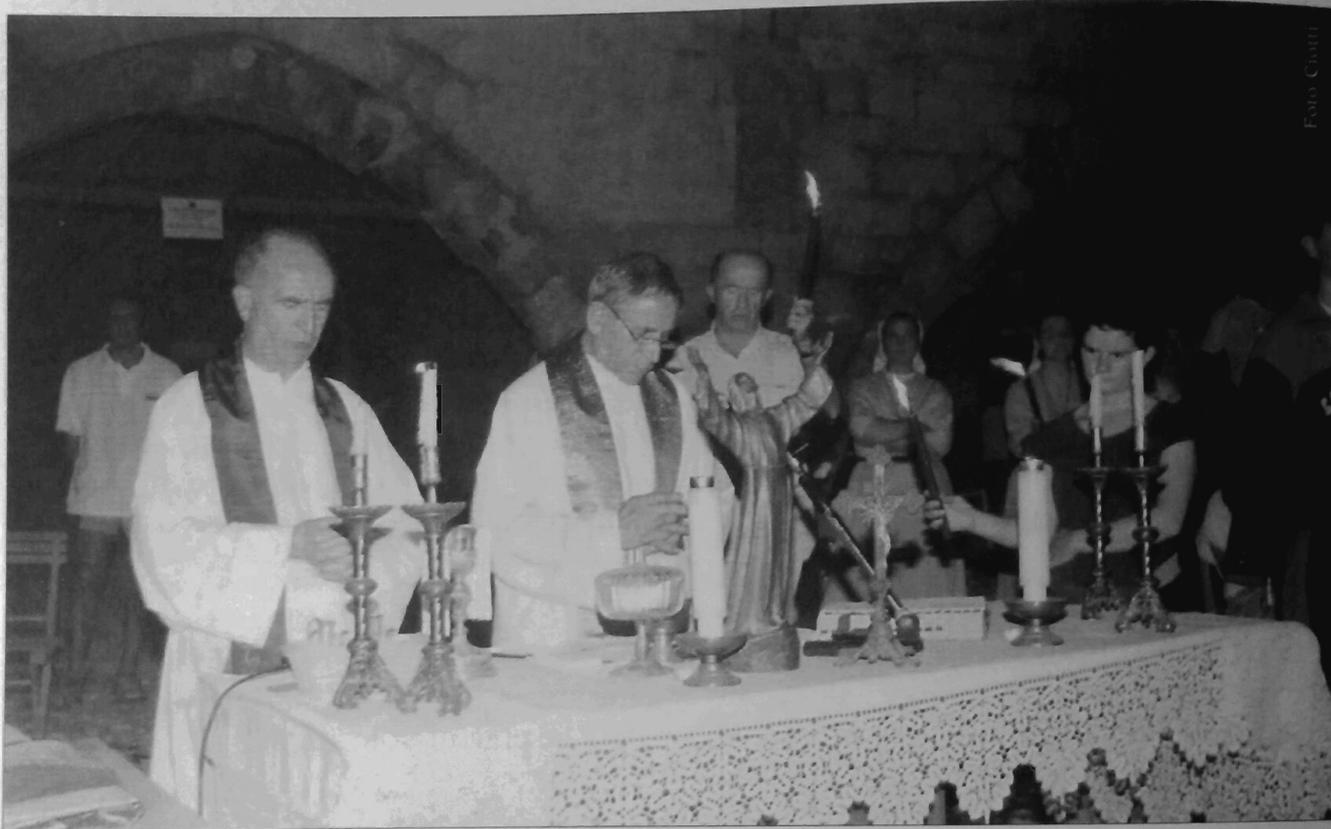
Signore, tu che scrivi dritto sulle righe storte, mostrami sempre il cammino, non lasciarmi solo, ti prego!

27/8 - Pino

Maria SS. intercedi per noi presso Gesù affinché ci siano pensieri che dicano bene. Rivestici di Lui..... quando è troppo facile pensare di arrendersi. Così sia!

10/9 - M. Rosaria

Sono una donna di 39 anni, di Latina, con un grave problema di salute. Chiedo preghiere urgenti alla vostra comunità religiosa. Fiduciosa nel Signore, vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

FESTE DELL'ESTATE 2006**ULTIMO SABATO DI LUGLIO****Cristo degli Abissi**

29 luglio - La S. Messa e la fiaccolata in mare nella baia di S. Fruttuoso di Camogli.



PRIMA DOMENICA DI AGOSTO

Maria Stella Maris

STELLA DEL MARE, gran Madre di Dio e Madre nostra. Voi che conoscete tutti i pericoli del corpo e dell'anima, che incombono sulla gente del mare, proteggete i Vostri figli, che navigano sui mari e le loro famiglie, che li attendono.

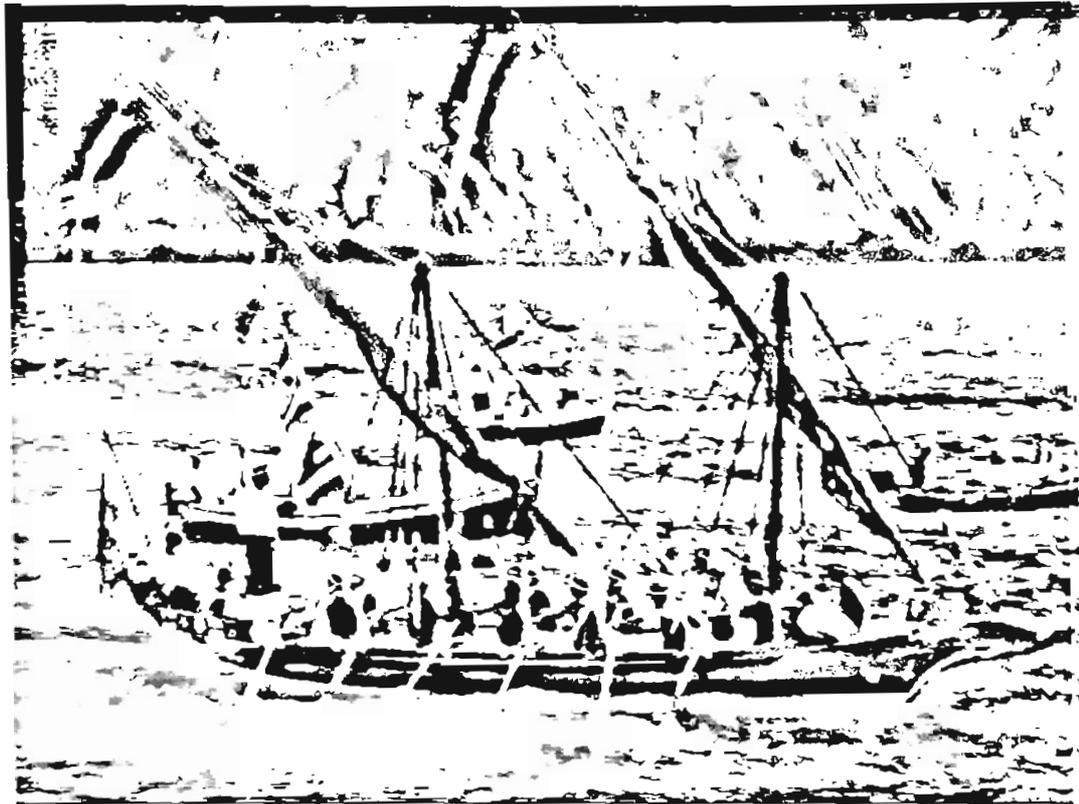
STELLA DEL MARE, Madre della S. Chiesa, date luce e forza ai Sacerdoti ed ai laici, che portano in mezzo ai marittimi l'amore del Vostro Divin Figlio e riempite i loro cuori di sovrumano vivificante apostolato.

STELLA DEL MARE, luce nelle tenebre, siate guida ai naviganti nelle tempeste e nei pericoli della vita, suscitete in mezzo a loro dei cuori ardenti di apostolato e conduceteci tutti al porto sicuro della Patria celeste.

SACRO CUORE DI GESU: abbiate pietà di tutti i naviganti.

O MARIA STELLA DEL MARE, vegliate sui naviganti.

SAN PIETRO E SANT'ANDREA, pregate per noi.



6 agosto - La Processione in mare verso unta Chiappa e la scoperta di una targa a ricordo di Ido Battistone.



Foto: L. Lotti

16 AGOSTO

45° Premio internazionale “Fedeltà del cane”

Nonostante il maltempo – il peggiore delle 45 edizioni – il Premio internazionale «Fedeltà del cane» ha avuto la sua festa. E i più fedeli amici dell'uomo hanno potuto ugualmente ricevere la loro medaglia ampiamente meritata per il loro coraggio. È bastata una schiarita, arrivata proprio in tempo per l'inizio della cerimonia, per permettere ai premiati di salire sul palco all'aperto.

Vincitrice, la cagnolina savonese *Lady*, accompagnata dalla sua padrona Annamaria.

«L'abbiamo da quando aveva pochi mesi. Mio fratello non aveva il posto per tenerla ed io cercavo una compagna di giochi per la mia piccola nipotina – racconta la donna –. Era appena trascorsa l'Epifania, all'inizio di quest'anno, quando un evento drammatico e imprevedibile è capitato nella villetta di Cisano sul Neva. Tra le due e le tre della notte un incendio, innescato con tutta probabilità da un cortocircuito, divampa nelle scantinato usato come laboratorio da Angelo, il padrone di casa, che ha l'hobby di lavorare il legno.

Per istinto la piccola Lady, di soli due anni dovrebbe essere portata a fuggire dal fuoco e dal fumo, ma non è così. Sa che al primo piano ci sono i suoi padroni. Una scala divide la sua cuccia dalle persone che ama e che stanno correndo un grande pericolo. Annamaria e Angelo, le

loro figlie ed anche la piccola Noemi, la nipotina di otto anni compagna di giochi d'ogni giorno di Lady, stanno dormendo profondamente al di là della porta chiusa del primo piano.

Lady prova ad attirare la loro attenzione con i latrati, poi visto che non riesce a svegliarli incomincia anche a raspare e a dar colpi alla porta. Finalmente Annamaria la sente, pensa che la cagnolina faccia i capricci, ma per timore che svegli il marito si alza ed apre la porta. «Sono stata investita da una fitta coltre di fumo, ho



Lady e Annamaria.

capito immediatamente che stavamo correndo un grosso pericolo, ho svegliato i miei familiari e siamo corsi a contrastare le fiamme che erano già molto diffuse – racconta Annamaria –. Ci siamo dati un gran daffare, ma quando ci siamo resi conto che da soli non riuscivamo ad avere la meglio sul rogo abbiamo chiesto l'intervento dei vigili del fuoco». Grazie a Lady l'intera famiglia è salva.

Tutti al secondo posto, a pari merito, gli altri cani entrati nella rosa dei prescelti dalla giuria: Diana, sammargheritese, che ha difeso i suoi padroni dall'attacco di un cinghiale molto più grande di lei rimanendo gravemente ferita; Book, in forza alle unità cinofile della Croce Rossa di Riva Trigoso, che ha ritrovato una donna precipitata da una scarpata con la sua auto; Blondy, dell'Anucss, acronimo che sta per associazione nazionale utiliz-

zo del cane per scopi sociali, che ogni giorno frequenta a Roma i centri di riabilitazione e le case di cura per anziani, per tenere compagnia alle persone in difficoltà.

Sempre molto attesi ed applauditi i cani delle forze dell'ordine, che hanno al loro attivo non una, ma una lunga serie di interventi contro la criminalità. Da oltre trent'anni sono presenti ininterrottamente sul palco di San Rocco.

Quest'anno erano rappresentati da Neban, accompagnato dal suo conduttore Giovanni Spanò della Guardia di Finanza, protagonista di numerose operazioni di ritrovamento di stupefacenti: memorabile il suo eccezionale fiuto, determinante nell'individuazione e nel sequestro di 150 chili di hashish presso il casello autostradale di Genova.

TINA LEALI RIZZI



16 agosto - Il Sindaco di Camogli premia la piccola Lady.

ULTIMA DOMENICA DI AGOSTO

San Giovanni Martire

San Giovanni Martire¹ nacque probabilmente a *Ruta* di Camogli, amò restare appartato ed assorto nella preghiera, trascorrendo i giorni nella solitudine del monte di Portofino da eremita, digiunando e facendo penitenza. Morì nel 490 e fu sepolto dai Rutesi sulla strada dove in seguito sorse l'ospedale.



Intorno al 1500, dal mare alcuni pescatori di Camogli videro, nella notte, delle luci che scendevano dal cielo e si posavano a Ruta, ma pensando al fenomeno delle stelle cadenti non vi badarono. Il fatto si ripeté anche nelle notti seguenti tanto che, alcuni *viandanti* che passavano attraverso quei luoghi, affermarono di aver visto luci misteriose tra i boschi che andavano a posarsi vicino ai ruderi del vecchio ospedale.

Si decise allora di eseguire degli scavi per vedere cosa fosse «nascolato» in quel *posto*. Si dice che gli operai, avendo scavato molto in profondità e non avendo trovato nulla, volessero abbandonare il lavoro, quando un *pellegrino cieco* chiese un piccone e lasciandolo cadere con forza urtò uno spigolo, che poi si sarebbe rivelato quello di un'arca sepolcrale. Un'altra versione afferma che il pellegrino fosse invece *muto* e che acquistando la parola abbia indicato agli operai dove si trovasse il «tesoro».

Sul marmo dell'arca, una volta estratta, l'iscrizione in latino² dice: «*Qui riposa in pace Giovanni che visse*

¹ Tratto da *l'Eco di Ruta*, Pasqua - Ferragosto 1996

² HIC REQUIESCIT IN PACE B.M. IOANNES QUI VIXIT PLUS MINUS ANNOS XXXIIII II TRANSIT SUB DIE IIII KAL. OCTOBRES FAUSTO IUNIORE V.C. CONSULE.



più o meno 35 o 37 anni. Morì il 28 di settembre, essendo console il chiarissimo Fausto Giuniore».

Le sacre reliquie vennero trasportate nella chiesa millenaria di Ruta, e poi traslate nell'attuale chiesa parrocchiale di *San Michele Arcangelo*. Nel 1636 la chiesa genovese stabiliva la sua festa il 27 agosto, oggi si festeggia l'ultima domenica del mese di agosto.

Nel 1655, papa Alessandro VII concesse l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato le reliquie. Il corpo del santo, nel 1742, fu poi trasportato a Genova per la ricognizione della Curia Arcivescovile.

Avvenuto ciò, San Giovanni Martire fu riportato a Ruta, passando da Camogli *via mare*, dove fu posto in un altare apposito; si narra che, durante

il trasporto delle reliquie, una donna di Nervi e una di Camogli avessero ottenuto la guarigione, così come avvenne in seguito per altri cittadini di Ruta.

È venerato come martire, però il modo del martirio è ignorato. Si dice che fosse un soldato dell'esercito romano che, esiliato per la sua fede, passò il resto della vita in penitenza a Ruta; oppure che non visse in tempo di persecuzioni: regnava Odoacre, ariano, tollerante verso i cristiani; altri infine dicono che sia stato ucciso dai pirati.

Nel 1959, in suo onore, fu eretta un'edicola nel luogo in cui furono ritrovate le reliquie, visibile lungo l'attuale via Chiesa Vecchia Bana, a pochi metri dall'incrocio con via XXV Aprile.

Pregfiera a San Giovanni di Ruta

O glorioso San Giovanni Martire di Ruta,
che hai sacrificato la tua vita per confessare la fede
ottienici dal Signore la grazia di compiere qualsiasi sacrificio,
anziché perdere solo una delle virtù cristiane!
Rendi ardente l'amore per Dio, per il prossimo,
illumina la speranza, ottieni pace nel mondo,
prosperità alle nostre famiglie,
e santi ideali alla gioventù.

Così sia.

1981 - 2006

25° Anniversario della Scuola Musicale "Banda Città di Camogli"

La Banda Musicale della nostra città compie 25 anni. La sua costituzione, avvenuta nell'ottobre del 1981, ad opera di un gruppo di camogliesi diretti dal M.^o Giuseppe Riotti, ha sancito la rinascita di un Corpo Musicale che a Camogli aveva fatto la sua prima comparsa nel 1848.

Per continuare ad esistere la nostra Banda necessita di suonatori che, a causa del ricambio generazionale, in questo momento scarseggiano.

Esiste tutt'ora la Scuola Musicale della Banda con sede in via San Rocco 1, presso l'Istituto Alberghiero «Marco Polo». Vi si organizzano corsi di educazione e apprendimento musicale per ragazzi e adulti, finalizzato all'inserimento nella Banda.

Le lezioni, con cadenza settimanale, si tengono in orario pomeridiano o serale, concordato con gli insegnanti a seconda delle necessità di ciascuno.

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere ai numeri 0185.773962, 380.3263246 o inviare una e-mail a camoglimusica@libero.it.



Foto Ciotti



Rari Nantes Camogli

Campioni d'Italia Ragazzi 2006



Alla fine il premio più bello è arrivato. Un anno ricco di duro lavoro e sacrificio. Un anno di impegno e di sudore. Ma soprattutto un anno passato insieme, fianco a fianco con il proprio compagno e con il grande spirito della migliore amicizia. Il tutto nella consapevolezza che solo il gruppo unito ottiene il miglior risultato. Dopo circa 30 anni i Nostri Ragazzi ottengono quello scudetto che mancava ormai da troppo tempo alla gloriosa Rari Nantes Camogli.

Alessandro Cabona, Aimone Barbino, Paolo Arata, Francesco Maggiolo, Andrea Fondelli, Giacomo Cupido, Jacopo Guenna, Clemente Zerbone, Filippo Garibotti, Enrico Cella, Fabrizio Isola, Jacopo Revello, Tito Garbarino, Nicolò Casazza, Simone Marchetti sotto l'attenta e preparata guida di Alessandro Cavallini portano a casa una medaglia d'oro che solo il passare degli anni li renderà consapevoli dell'impresa.

A tutti un grande plauso, che sia di auspicio per raggiungere traguardi sempre più prestigiosi. Nello sport, ma soprattutto nella vita.

G. F. ARATA

ELISA BOZZO



2 Medaglie di Bronzo ai Campionati europei di nuoto «BUDAPEST» - luglio 2006 - con la nazionale italiana di nuoto sincronizzato: squadra e libero combinato.

VENEZIA 2006

Dopo il 1976, 1986, 1996 abbiamo partecipato nuovamente, domenica 3 settembre 2006, alla Regata Storica in Canal Grande a Venezia. È stato un altro successo straordinario confermato dalle migliaia di persone presenti che hanno acclamato l'originalità della barca, dell'equipaggio e gli alza-remi.

Consenso unanime alla nostra presenza è venuto anche dal palco delle autorità chiamato «machina».

Nei giorni precedenti la Regata abbiamo raggiunto a remi le Isole di Murano, Burano e Torcello. Nella Basilica dell'Isola di Torcello abbiamo posto una targa in ulivo raffigurante la Stella Maris in ricordo del nostro Capo Ido Battistone.

Sull'Isola di Burano siamo stati ricevuti dalla locale società remiera con un simpatico brindisi e scambio di doni.

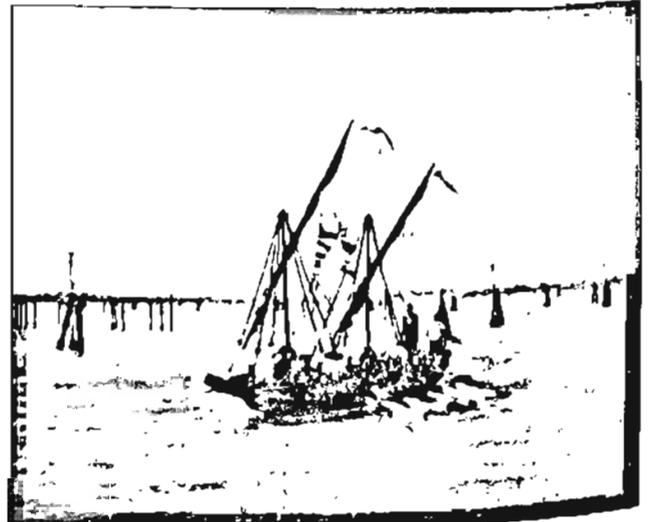
Sabato 2 settembre siamo stati ricevuti ufficialmente dall'Assessore al Turismo del Comune di Venezia Doti Salvadori a cui abbiamo consegnato il libro «L'uomo e il Dragün» e



la tradizionale sacca del marinaio contenente tipici prodotti liguri.

Hanno partecipato a Venezia 2006: Reati Ettore, Costa Andrea, Costa Matteo, Senes Luciano, Amato Adriano, Amato Pierino, Balocco Franco, Balocco Luca, Balocco Paolo, Leverone Antonio, Serravalli Gian Vittorio, Bernardi Vincenzo, Quarantelli Marco, Gelardi Enzo, Tienforti Danilo, Mancuso Antonio, Marruffi Ottorino, Battistone Ivan, Parodi Alessandro, Daniele Giuseppe, Rizzo Ruggero.

Hanno collaborato e contribuito: Comune di Camogli, Marina Porto Antico di Genova, ACTV di Venezia, Trasporti Petrolchimici S.p.A. di Genova, Brignola Colori di Genova.





L'ANGOLO DELLA POESIA

Canti popolari liguri religiosi

■ Alla Madonna si ispirano molti anonimi cantori. Tra i componimenti più antichi si può annoverare il seguente, per la forma dei versi e il particolare accostamento di parole dialettali ed altre in lingua:

Ave Maria, stella mattutinn-a
che tutti i peccatori a voi s'inchinna
per quello bianco manto che portaste
e tutto o mondo voi illuminaste;
e tutto illuminæme il cuore
e la mæ mente che io non possa
peccare mortalmente;
illuminæme il cuore e l'anima mia
pe-o vostro amó, dió un'Ave Maria!

*Ave Maria, stella mattutina
che tutti i peccatori a voi s'inclinano
per quel bianco manto che portaste
e tutto il mondo voi illuminaste;
e tutto illuminatemi il cuore
e la mia mente che io non possa
peccare mortalmente;
illuminatemi il cuore e l'anima mia
per il vostro amore, dirò un'Ave Maria!*

■ Di seguito, una cantilena raccolta in Cicagna dalla bocca di una donna assai anziana; una preghiera per la salvezza dell'anima:

Me ne vaddo in ta mæ camerella
Gh'attreuvo Gesù e Maria
Ch'a me dixè che n'agge puia
Ni de neutte, ni de dì.
Da nisciunn-a mala cosa
Che o Segnò o sta con mi.
Croxe santa, croxe degna,
Dio n'ispira e Dio n'insegna
Dio o me dà ünn-a bonn-a via
Pe sarvâ l'anima mia!

*Me ne vado nella mia cameretta
Vi trovo Gesù e Maria
che mi dice di non aver paura
Né di notte, né di giorno.
Di nessuna cattiva cosa
Ché il Signore sta con me.
Croce santa, croce degna,
Dio c'ispira, Dio c'insegna
Dio mi dà una buona via
Per salvare l'anima mia!*



■ Quanto ai Patroni, citeremo un canto per San Giorgio, forse l'unico dedicato al Santo legato alle gesta della nostra antica Repubblica:

San Zorzo valente
ch'ammassa o serpente;
o serpente o l'amia
e San Zorzo o ghe tia.

*San Giorgio valente
che ammazza il serpente;
serpente lo guarda
e San Giorgio lo colpisce.*

■ Da Camogli, componimento del Venerdì Santo. In esso un severo ammonimento finale:

Ancheu l'é giorno de Venerdì Santo,
ancheu l'é giorno di compassione
quande a Moæ Maria a se partiva
e con ciù centi ma ne manco voce
chiamava Gesù Cristo e a Santa Croce.
A-a Santa Croxe le a se ghe inchinava
madre del buon Gesù la salutava;
salùto o figgio che t'é do mæ corpo
mostrime a croxe dove t'é stæto morto.
Son stæto morto e misso in te quello
santo orto
dove no gh'ea ne reuse e manco fiori.
Ma si ghe n'ea tanti in grato odore
Come lo corpo di Nostro Signore.
Sta lauda benedetta orazione
chi a diâ træ volte a-o venerdì,
chi a diâ træ volte a-o venerdì,
di mala morte no potrà morir.
Tremia peccati ghe saian perdonnæ;
tré letti in Paradiso appareggiæ
ün pe so poæ, un pe se moæ
e ün pe quella bocca che l'aviâ dîta.
San Peo, San Paolo in çe o l'aviâ
scrita,
se o l'aviâ scritta bianca e benedîta;
pe-o vostro amô dio n'Ave Maria.
Chi no a sà çercala d'imprende
che Maria ve difende,
Chi non la dirà,
a-o giorno do giudizio se ne pentiâ!

*Oggi è il giorno del Venerdì Santo,
oggi è giorno di compassione
quando la madre Maria si partiva
e con più pianti e anche senza voce
chiamava Gesù Cristo e la Santa Croce.
Alla Santa Croce lei si inchinava
madre del buon Gesù la salutava
saluto il figlio che sei del mio corpo
mostrami la croce dove sei stato morto.
Sono stato morto e messo in quel santo
orto
dove non c'erano né rose e neppure fiori.
Ma se ve n'erano tanti in grato odore
come il corpo di Nostro Signore.
Questa lode benedetta orazione
chi la dirà tre volte al venerdì,
chi la dirà tre volte al venerdì,
di mala morte non potrà morire.
Tremila peccati gli saran perdonati;
tre letti in Paradiso preparati
uno per suo padre, uno per sua madre
e uno per quella bocca che l'avrà detta.
San Pietro, San Paolo in cielo l'avrà
scritta,
se l'avrà scritta bianca e benedetta;
per vostro amore dirò un Ave Maria.
Chi non la sa cerchi d'impararla
che Maria vi difende.
Chi non la dirà,
nel giorno del giudizio se ne pentirà!*

■ Si è detto prima di San Giorgio, un santo genovese d'adozione; citiamo ora una genovese per nascita, Santa Caterina. Ecco la filastrocca che la riguarda, una vera e propria preghiera in versi:

Santa Caterina sposa de Cristo
domanda a Cristo
confescion, comegnon, êuio santo,
Paddre, Figgio e Spirito Santo!
Segnô da un bon riposo a-i morti,
sanitæ ai vivi,
ün bon passaggio a-i mainæ;
consolæ i afflitti e i tribolæ.

*Santa Caterina sposa di Cristo
domanda a Cristo
confessione, comunione, olio santo,
Padre, Figlio e Spirito Santo!
Signore, date un buon riposo ai morti,
salute ai vivi,
una buona traversata ai marinai;
consolate gli afflitti e i tribolati.*



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Maggio:

CIANCARINI Anna
RAFFALDI Dalila
MESCHIARI Paolo

Giugno:

SALISCI Alessandro
LAI Mirco
DEVOTO Sofia

Luglio:

TRINCHERO Enrico Rolf
FIGALLO Giacomo
SALIN Margherita
MIRABELLI Arianna

Settembre:

BISSO Michele
AMODIO Giorgia
AMODIO Margherita

FIORI D'ARANCIO

LANDINI Stefano e SCAFI Rossana il 7 maggio 2006 a Zoagli
DIANA Stefano e CULLATI Francesca il 20 maggio 2006 a Camogli, Chiesa Millenaria di Ruta
REPETTO Stefano e CORBO Michela Lorena il 20 maggio 2006 a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta
MATICA Marco e TORAZZA Maria Grazia il 24 maggio 2006 a Serra Riccò
TORSANI Simone e CANNARELLA Paola il 18 maggio 2006 a Camogli, Chiesa Millenaria di Ruta

ONETO Luigi e ANTOLA Miriam il 9 luglio 2006 a Camogli, Parrocchia S. Rocco

DONNINI Roberto e ROSSI Monica il 22 luglio 2006 a S. Margherita Ligure

TASSARA Luis e CORDARA Patrizia il 29 luglio 2006 a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta

BATTAGLIA Emilio e ANTOLA Francesca il 6 agosto 2006 a S. Margherita Ligure

BALDELLI Marco e GALLOTTI Silvia il 9 settembre 2006 a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta

OPPICI Carlo e D'ARRIGO Caterina il 9 settembre 2006 a Camogli, Monastero di S. Prospero

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

CIONI Carlo, deceduta il 17 maggio 2006, ero nato nel 1920
TEDALDI Enea Maria, deceduta il 13 giugno 2006, era nata nel 1924
TERRILE Paola, deceduta il 16 giugno 2006, era nata nel 1914
CAPECE Giuliano, deceduto il 24 giugno 2006, era nato nel 1931
NEGRI Vera, deceduta il 13 luglio 2006, era nato nel 1935
CALIFRA Maria, deceduta il 16 luglio 2006, era nata nel 1925
ENDRIZZI Edilia Angela, deceduta il 25 luglio 2006, era nata nel 1924
VALERIANI Valerio Graziano, deceduto il 24 agosto 2006, era nato nel 1970
DOLLA Miriana, deceduta il 13 settembre 2006, era nata nel 1928

Fuori Comune

CUNEO Maria, deceduta a Genova il 12 maggio 2006, era nata nel 1911
 CAPURRO Miranda, deceduta a Sestri Levante il 26 maggio 2006, era nata nel 1939
 PERASSO Maria Angela, deceduta a Genova il 30 maggio 2006, era nata nel 1924
 PASSALACQUA Caterina, deceduta a Genova il 12 giugno 2006, era nata nel 1918
 IAVARONE Sebastiano, deceduto a Varese il 20 giugno 2006, era nato nel 1940
 GOBBO Adele, deceduta a Legnano il 4 luglio 2006, era nata nel 1921
 GARAVENTA Maria, deceduta a Recco il 5 luglio 2006, era nato nel 1919

BOZZO Maria Rosa, deceduta a Lavagna l'8 luglio 2006, era nata nel 1935
 MELITA Ugo, deceduto a Genova il 21 luglio 2006, era nato nel 1936
 MORINO Desiderio, deceduto a Recco il 21 luglio 2006, era nato nel 1922
 BODRATI-RAVETTI Angela, deceduta a Recco il 28 luglio 2006, era nata nel 1961
 BARISONE Giovanni, deceduto a Genova l'8 agosto 2006, era nato nel 1940
 FACCHETTI Ester, deceduta a Recco il 27 agosto 2006, era nata nel 1922
 MONTEVERDE Prospero, deceduto a Lavagna il 3 settembre 2006, era nato nel 1922
 CAVASSA Bruno Giuseppe, deceduto a Genova il 6 settembre 2006, era nato nel 1935

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Alessandro, Fabrizio
 Alessio, Giacomo, Sofia
 Alfredo Maggi
 Andrea, Pietro Rolando
 Andreina, Adriana
 Angela, Pasqua
 Chiara
 Diletta, Martina, Francesca,
 Michela, Francesco,
 Federico
 Elena G.
 Elisa, Roberto, Davide,
 Marco, Martina
 Erica, Gianluca
 Famiglia Savini
 Filippo, Camilla, Francesca,
 Matteo
 Filippo, Giulia



Gaia, Federica
 Giovanni, Roberta,
 Francesca, Federico
 Iacopo, Andrea, Matteo
 Liliana, Gabriele
 Lorenzo, Alessandra
 Marco, Fabio
 Mario
 Nicola, Sara, Davide,
 Chiara, Giorgio
 Paola
 Paolo
 Patrizia P.
 Pino
 Roberto
 Stefano, Davide
 Walter, Enrico Arata

MATRIMONI AL BOSCHETTO

24 giugno - Mario Cortassa e Anna Righetti



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

7 ottobre - Egidio Lesino e Nini Bertolotto (50°)



PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

9 settembre - Don Guido Salluard con il suo Gruppo di Calcinara, Uscio

5 ottobre - Parrocchia di S. Antonio Abate, Piacenza

FUNERALI

6 giugno - Licinia Pieri, dec. a Villa Regina di Pietra Ligure, res. in via Caffaro 9/11, Camogli

14 giugno - Caterina Passalacqua, dec. all'Ist. Don Orione, res. in salita Ansaldo 10/5, Genova

17 giugno - Paola Terrile, res. in corso Mazzini 57/9, Camogli

4 luglio - Caterina Cuneo ved. Ratti, dec. a Villa S. Fortunato, Rapallo

11 luglio - Maria Rosa Bozzo, res. in via Castagneto 21/33, Camogli

15 luglio - Vera Negri, res. in via L. Bozzo 34/11, Camogli

27 luglio - Edilia Endrizzi ved. Canevello, res. in via Repubblica 8/9, Camogli

29 luglio - Angela Bodrati, res. in piazza N.S. del Boschetto 5/1, Camogli

9 settembre - Bruno Giuseppe Cavassa, dec. Osp. S. Martino, res. in via S. Giacomo 17, Camogli

18 settembre - Dorotea Checchi, res. in via J. Ruffini 6/9, Camogli

27 settembre - Otto Angelo Cuccini, dec. Osp. S. Martino, res. in corso Mazzini 63/1, Camogli



NECROLOGI

1° Anniversario



GIOVANNI ROMANO
2005 - 5 luglio - 2006

Caro Gino, è trascorso un anno da quando ci sei stato lasciato e sei continuamente nei nostri cuori e nei nostri pensieri; certi momenti non sembra possibile che tu non sia più accanto a noi, e il vuoto che hai lasciato è incolmabile. Sei stato un marito e padre veramente meraviglioso e ti ringraziamo per tutto quanto hai fatto per noi. Certi che il Signore ti ha donato la pace eterna, proteggici e prega per noi.

TUA MOGLIE E I TUOI FIGLI



10° Anniversario

PAOLO CAVASSA
1996 - 24 settembre - 2006

Chi ti ha conosciuto ancora piange la tua scomparsa, perché eri una persona speciale, capace di trasmettere alla gente serenità e allegria. Anche se ormai sono passati dieci anni da quando te ne sei andato, sei sempre vicino a noi, e sei nel nostro cuore. Da lassù, dove riposi, continua a vegliare su tutti i tuoi cari.

2° Anniversario



FRANCESCO SIMONETTI
1927 - 2004

Nel secondo anniversario della morte, avvenuta nel giorno dedicato alla Madonna Addolorata, la Famiglia lo ricorda con immutato affetto.



EDILIA ENDRIZZI
ved. Canevella
1924-2006

Affidiamo questa nostra sorella alla Madonna del Boschetto, di cui aveva particolare venerazione, perché dopo tanto soffrire possa vederla in cielo insieme a Gesù.



2° Anniversario

IVO MAZZOLI
4-9-1930 - 13-9-2004

Caro Ivo, sono trascorsi due anni da quando sei volato in cielo, nulla è cambiato, il vuoto che mi circonda è tanto grande, la solitudine e la tristezza sono le compagne quotidiane. Solo la nostra Sara porta nella casa gioia e serenità, le sue risate e i suoi gridolini mi riempiono il cuore tanto triste. Tu che di lassù tutto vedi, prega per tutti noi perché viviamo sempre nel tuo ricordo.

*1° Anniversario*

FRANCESCO MAGGIOLO
2005 - 30 agosto - 2006

È già passato un anno e sembra ieri, sei sempre nei nostri pensieri, nei nostri cuori. Di lassù, vicino a Dio, proteggici e prega per noi.

*20° Anniversario*

MARIO CHIESA
1922 - 1986

Caro Mario, sembra ieri che ci hai lasciato, invece sono passati venti anni. Ti ricordiamo sempre con grande affetto e seguiamo sempre il tuo insegnamento e la tua onestà; questo ci dà la forza di andare avanti. Sarai sempre nei nostri cuori.

LA TUA FAMIGLIA



GILDA ROSSI MARIA
Sestri Ponente - 17 maggio 2006

Il cammino verso la Casa del Padre non è facile, ma si compie con gioia se Gesù è la guida.



3° Anniversario



UMBERTO CAVASSA
1914 - 2003

Caro Nonno, sono già passati tre anni da quando ci hai lasciati e provo una sensazione strana se penso a come il tempo sembri alle volte essersi fermato ad allora, nonostante in realtà molte cose siano cambiate.

Sei stato sempre una guida per me, un esempio, una via sicura da seguire, la colonna che rimaneva ferma nei momenti in cui tutto intorno sembrava vacillare; e non potrò mai dimenticare quanto tu mi abbia voluto bene e come tu sia sempre riuscito a farmi sentire speciale, la tua unica, adorata nipotina!

Porterò sempre con me i tuoi esempi di vita ed i tuoi insegnamenti, fermamente fondati sull'umiltà, sulla sincerità e sull'unità della famiglia, ovunque andrò.

Eri la nostra memoria e ne farò tesoro, così come cercherò di fare in modo che tu possa essere sempre orgoglioso di me.

Mio amato nonno, ora che riposi in pace lassù con la nonna, insieme alla Madonna del Boschetto veglia sempre su di noi.

Sempre nei nostri pensieri, Paola, papà e mamma.

1° Anniversario



MARIA REPETTO
ved. Razeto
2005 - 16 settembre - 2006

Torri del Benaco (VR) - È passato un anno da quando ci ha lasciato. Noi tutti la ricordiamo con gratitudine e riconoscenza.

Il sorriso, la dolcezza e la sua serenità, sono sempre con noi.

*LE FIGLIE ANNA E DINNY,
I NIPOTI E PRONIPOTI TUTTI*

L'eterno riposo
dona loro Signore,
splenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.

Amen.

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

